



Armi stellari Duttile ricerca di buone soluzioni

L'invito a partecipare ad una scambio di vedute, sul tema della «Strategic Defense Initiative» svolto nell'articolo di Guido Bimbi, è allentato, specie per chi, quando il dialogo di Ginevra sulle armi nucleari negli anni '82-'84 fu prima rallentato e poi interrotto, non esitò a consigliare di lasciare da parte procedure dimostrative inconcludenti ed aprire invece un dibattito, nuovo per temi, modalità e dialoganti. Si direbbe che sul finire del 1984 i governi di Usa ed Urss devono aver cominciato a convergere su una simile opinione, se nell'incontro svoltosi a Ginevra il 6-7 gennaio 1985 giunsero ad autorizzare Shultz e Gromiko a constatare che sui basi diverse e con una certa articolazione era possibile iniziare una nuova trattativa.

Le battute preliminari che esponenti americani e sovietici si sono scambiate hanno però fatto capire che la novità dello «scudo stellare»,

avanzata per il nuovo dialogo dagli Stati Uniti, rischia di rendere difficile il negoziato.

L'ambasciatore Vincenzo Torretta, già rappresentante italiano alla Nato, nella «Lettera diplomatica» n. 531, diffusa in questi giorni dal Circolo di studi diplomatici, indica difficili nodi che il dialogo tra le due superpotenze incontrerà, con ciò segnalando quali benemerite acquisirebbe chi fosse in grado di individuare la maniera di scioglierli.

Alloppio qualche aiuto può venire dal ricordo di certi ricorsi storici. La possibilità di sfruttare i risultati di ricerche scientifiche, piuttosto che in pacifici progressi, per soddisfare velleità belliciste, ha posto spesso i politici di fronte a forti tentazioni. Il fatto che a Ginevra, in gennaio, Shultz e Gromiko non abbiano rinunciato ad impegnarsi ad un nuovo dialogo, malgrado l'af-

facciarsi del delicato tema dello scudo stellare, prova che, in attesa di chiarimenti, la preveggenza era ritenuta dagli Usa un dovere e la prudenza dall'Urss era ritenuta una precauzione. Quanto è avvenuto incoraggia a suggerire agli osservatori del dialogo rinviato di persistere a ben sperare e ai negoziatori di mai dimenticare quali sarebbero le gravissime conseguenze del fallimento di esso.

Nel fascicolo di gennaio 1985 di «Affari Esteri», Mauro Lucentini richiama l'attenzione sul significato del ritiro delle obiezioni scientifiche al progetto Reagan di difesa stellare, già presentato ad un comitato del Congresso Usa dalla «Union of Concerned Scientists», politicamente caratterizzata a sinistra e comprendente un premio Nobel e altri elementi molto qualificati sul piano accademico. Anche questo fatto indica come siano necessarie conoscenze non superfi-

ciali dei più importanti aspetti del problema, complicato con l'inserimento nel rinviato dialogo del tema della difesa stellare.

Per la precisione occorre rilevare che le conoscenze necessarie per poter giungere a formulare utili pareri riguardano almeno cinque punti:

- 1) gli obiettivi, gli aspetti tecnici e le modalità operative del progetto di difesa stellare, che gli Stati Uniti stanno facendo studiare;
- 2) le ragioni tecniche e le motivazioni politiche delle riserve in proposito prospettabili dall'Urss;
- 3) i limiti entro i quali la presa in considerazione del tema della difesa stellare potrebbe anche risultare compatibile con la conclusione positiva del dialogo rinviato tra Urss e Usa;
- 4) le connessioni temporali tra: la fase delle ricerche scientifiche sulla difesa stellare, la fase dell'applicazione dei risultati di esse per concreti apprestamenti di mezzi e di basi, e le fasi del dialogo globale;
- 5) le condizioni, le modalità e i tempi per mettere a disposizione del progresso umano le conoscenze tecnologiche, acquisite dalle preannunciate ricerche sulla difesa stellare.

La precedente elencazione, già per se stessa, indica come l'obiettivo di raggiungere un accordo globale sia così importante da far premio su qualunque possibile difficoltà. L'elencazione non nasconde la natura e la gravità dell'intento. Ma prima di accettare la conclusione che non ci sarebbe più niente da fare, bisognerà acquisire tutte le conoscenze dei dati di fatto ricava-

bili — come ricorda Walter Mac-cotta nella «Lettera diplomatica» n. 532 — da patti stipulati negli anni passati, da pericoli già individuati e da inceppi prevedibili.

Negoziatori sconosciuti tutto quanto può servire ad un serio, conclusivo confronto. Ma gli esperimentatori delle scienze e gli osservatori delle vicende politiche, che possono non aver tutte le informazioni necessarie, devono comportarsi con estrema saggezza e prudenza nel dispensare consigli. È importante evitare il pericolo che escogitazioni frettolose, anche se aiutano, finiscano per ostacolare la ricerca di buoni risultati, così aggravando allarmi, favorendo abbagli, provocando delusioni.

Una cosa intanto può esser detta da tutti coloro che all'inizio dell'anno salutarono con grande speranza — come anch'io feci — l'intesa sottoscritta a Ginevra da Shultz e Gromiko: quanti hanno il compito o l'occasione di occuparsi del gravissimo problema usino — come scrive Bimbi — «duttilità di approccio, apertura verso il nuovo, capacità di analisi e di previsione». Questo è certamente un altro consiglio che può esser dato, senza tema di sbagliare, sul comportamento migliore da tenere sia dai governi delle due superpotenze, che dai governi dei paesi rispettivamente alleati di ciascuna di esse, al fine di non perdere la sopravvenuta occasione di un pacifico componimento, deludendo in conseguenza tante diffuse speranze e avvicinando l'umanità a malaugurati tempi di catastrofi irreparabili.

Amintore Fanfani

TAGGUINO USA / La vita di tutti i giorni, le cose di cui si parla

Sono povero ma voto Reagan

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La campagna delle forze progressiste americane per reclutare nuovi elettori tra le fasce politicamente inerti della popolazione è finita male, come si sa. Anzi, si è risolta in un boomerang. Lo provano le statistiche appena pubblicate.

Nelle elezioni del 1984 si sono iscritti nelle liste elettorali dodici milioni di elettori in più del 1980, ma solo quattro milioni in più hanno poi votato effettivamente. Peggio: i due terzi dei nuovi elettori hanno dato il loro suffragio a Reagan. Solo i nuovi elettori di pelle nera si sono schierati in grande maggioranza contro il presidente.

Nelle altre fasce dell'elettorato, Reagan ha riscosso un consenso analogo a quello degli elettori già iscritti. (Va ricordato che in America il diritto di voto non è automatico, ma subordinato all'iscrizione nelle liste, che è volontaria).

Le cause che hanno prodotto questo risultato deludente per i democratici sono parecchie. 1) I repubblicani e la «moral majority» hanno investito più denaro, hanno mobilitato un maggior numero di attivisti e hanno usato tecniche di persuasione più sofisticate e più capillari. 2) È apparsa infondata la premessa da cui partiva l'attivismo «liberal», e cioè che un aumento delle registrazioni si sarebbe automaticamente tradotto in un vantaggio per il partito di opposizione. In realtà, negli Stati Uniti il dato di classe e la condizione sociale incidono meno che in Europa nelle scelte degli elettori. Insomma, la motivazione politico-ideologica è più forte di quella economico-sociale. Reagan, infatti, ha avuto quasi la metà dei voti tra gli elettori poveri, quelli che appartengono a famiglie che guadagnano meno di 12.500 dollari annui e il 59 per cento dei voti in quella fascia della popolazione che percepisce tra i 12.500 e i 25.000 dollari. 3) I promotori del movimento per la registrazione hanno dato per scontato che la maggioranza dei non votanti fosse nera o ispanica. Ma i neri sono appena il 13 per cento della popolazione e gli ispanici addirittura solo il 6 per cento. I bianchi poveri sono molto più numerosi (e più reaganiani) delle minoranze di colore. Insomma, il conservatorismo populista di Reagan ha larghe basi di massa; 4) Nel Sud la regi-



NEW YORK — Due immagini della campagna elettorale per le presidenziali dell'autunno scorso

Secondo statistiche appena pubblicate, il capo della Casa Bianca ha raccolto molti suffragi presso nuove fasce di elettori che non possono certo essere definiti economicamente privilegiati. Un conservatorismo populista di massa

sione dei locali con aree particolarmente riservate ai fumatori. La battaglia del non fumatori per garantirsi un ambiente di lavoro non inquinato dal fumo altrui è cominciata nella sede giudiziaria, con processi conclusi con sentenze che obbligavano le ditte a creare aree protette. Hanno reagito, sempre sul terreno giudiziario, fumatori accaniti, i quali hanno sostenuto che la loro produttività e il loro «comfort» sarebbero stati danneggiati dal divieto di fumare. Un armistizio, in questa guerra, si è raggiunto con la creazione delle aree per fumatori separate da quelle per non fumatori.

Fino a qualche anno fa gli americani si potevano far surgelare e conservare in attesa che la scienza riuscisse a trovare il sistema per riscuocere i cadaveri e garantirne la vita eterna ai miliardari disposti a pagare questa commessa. Poi la cosa passò di moda. Si trattava di una delle innumerevoli iniziative private che in questo paese consentono di guadagnare dollari. Da oggi gli americani hanno acquisito la possibilità di farsi seppellire nell'eternità. È nato il mausoleo volante. O, meglio, è stata presa la decisione di costruirlo. Forse entro la fine del 1986 o al massimo all'inizio del 1987 entrerà in funzione un cimitero spaziale, grazie all'iniziativa di un consorzio con sede in Florida, costituito da imprenditori e ingegneri. Un satellite con orbita circolare sarà piazzato a tremila chilometri dalla Terra e avrà la durata potenziale di 63 milioni di anni. Conterrà 10.330 capsule non più grandi di un astuccio per rossetto con le ceneri, concentrate con un procedimento speciale, di una salma cremata. Il piano è stato approvato dal governo e, stante a una dichiarazione ufficiale del dipartimento dei Trasporti, rappresenta una risposta creativa all'iniziativa del presidente mirante a incoraggiare l'uso commerciale dello spazio. Per «seppellire» le proprie ceneri nello spazio basterà pagare la somma di 3.900 dollari, meno di otto milioni di lire. Una tomba in un cimitero terrestre costa di più. E nello spazio, oltre tutto, si risparmiano le spese per i fiori. Il mausoleo volante sarà luminoso, sicché i superstiti, ad ogni orbita, potranno rivolgero un'occhiata al caro estinto.

Aniello Coppola

strazione dei neri è cresciuta del 31 per cento, ma questa ondata ha scatenato una reazione bianca. Lo spettro della riscossa nera, agitato dalla «moral majority», ha spinto i bianchi a registrarsi in misura tre volte superiore ai neri (e il 72 per cento degli elettori del Sud ha votato poi per Reagan). 5) Anche tra le donne le nuove registrate hanno votato più per Reagan che per Mondale, nonostante la candidatura di Geraldine Ferraro.

In conclusione, per dirlo con una battuta di «New Republic», non sono i nuovi elettori che possono dar vita a una nuova politica. Sarà, semmai, una nuova politica a creare nuovi elettori.

I profitti della Union Carbide nell'anno 1984, l'anno di Bhopal, hanno toccato i 341 milioni di dollari. Sono stati, cioè, quasi cinque volte quelli del 1983.

Nella classifica di quelli che «Business Week» chiama «i profitti imbarazzanti» c'è un precedente. Nel 1979, l'anno in cui un jet dell'American Airlines precipitò a

Chicago uccidendo trecento persone, questa società realizzò un profitto record. A dispetto della polizza assicurativa pagata per il DC-10 precipitato e del deprezzamento degli altri velivoli dello stesso tipo provocato dalla catastrofe.

Si riparla di Grenada. Il vice ammiraglio Joseph Melecal, comandante delle truppe di invasione, si è portato a casa, come trofeo, alcune mitragliatrici AK-47 sovietiche, violando i regolamenti che proibiscono la pratica del bottino. È stato deplorato. Alcuni marines, che avevano fatto la stessa cosa, sono stati sbattuti dinanzi alla Corte marziale. Anche nelle forze armate americane i generali sono «più uguali» dei semplici marines di fronte alla legge. La cosa, ovviamente, ha suscitato un certo scandalo. Un'ombra ha offuscato la gloria militare più recente degli Stati Uniti. Solo un giornale, però, si è permesso di notare che la cosa meno gloriosa accaduta a Grenada non è l'appropriazione del

bottino, ma l'impresa stessa: settemila militari americani furono costretti a combattere per una decina di giorni per sopraffare duecento cubani.

Jesse Helms, il senatore più reazionario degli Stati Uniti, ha lanciato una campagna di massa per indurre i suoi seguaci a comprare azioni della Cbs, il grande «network» televisivo, allo scopo di cambiarne l'orientamento, giudicato troppo progressista. Ha fondato una organizzazione che si chiama «Fairness in media» (imparzialità nei media) e si prefigge di «diventare il boss di Dan Rather», il giornalista più popolare della rete. Un milione di lettere sono state indirizzate ai conservatori e ai reazionari per sollecitarli a comprare almeno venti azioni della Cbs, attualmente quotate in borsa a 75 dollari l'una. Ma anche se la campagna di Helms avesse successo, è dubbio che raggiungerebbe lo scopo di cambiare la linea dei notiziari della Cbs. Innanzitutto, perché le azioni della Cbs sono

trenta milioni e i nuovi acquirenti non riuscirebbero mai ad acquisire la maggioranza. Ma soprattutto perché la forza dei giornalisti televisivi non sta tanto nel loro orientamento, quanto nella loro professionalità. È da questa capacità giornalistica che dipende il loro potere di ascolto. E ciò è vero anche per i commentatori e i «columnist» di destra, che hanno anch'essi il loro pubblico e non avrebbero lo stesso ascolto se cambiassero linea.

Forse l'unico risultato dell'iniziativa di Helms sarà quello di far salire in borsa il valore delle azioni della Cbs.

I non fumatori americani guadagnano posizioni. In cinque Stati (Minnesota, Connecticut, Montana, Nebraska e Utah) e in ventisei città, tra cui San Francisco, San Diego e ora anche Los Angeles, le autorità hanno adottato misure che limitano il fumo nei posti di lavoro pubblici e privati. Si calcola che il venti per cento degli addetti nelle industrie e negli altri luoghi di lavoro privati sono protetti o dal divieto di fumare o dalla divi-

sione dei locali con aree particolarmente riservate ai fumatori. La battaglia del non fumatori per garantirsi un ambiente di lavoro non inquinato dal fumo altrui è cominciata nella sede giudiziaria, con processi conclusi con sentenze che obbligavano le ditte a creare aree protette. Hanno reagito, sempre sul terreno giudiziario, fumatori accaniti, i quali hanno sostenuto che la loro produttività e il loro «comfort» sarebbero stati danneggiati dal divieto di fumare. Un armistizio, in questa guerra, si è raggiunto con la creazione delle aree per fumatori separate da quelle per non fumatori.

Fino a qualche anno fa gli americani si potevano far surgelare e conservare in attesa che la scienza riuscisse a trovare il sistema per riscuocere i cadaveri e garantirne la vita eterna ai miliardari disposti a pagare questa commessa. Poi la cosa passò di moda. Si trattava di una delle innumerevoli iniziative private che in questo paese consentono di guadagnare dollari. Da oggi gli americani hanno acquisito la possibilità di farsi seppellire nell'eternità. È nato il mausoleo volante. O, meglio, è stata presa la decisione di costruirlo. Forse entro la fine del 1986 o al massimo all'inizio del 1987 entrerà in funzione un cimitero spaziale, grazie all'iniziativa di un consorzio con sede in Florida, costituito da imprenditori e ingegneri. Un satellite con orbita circolare sarà piazzato a tremila chilometri dalla Terra e avrà la durata potenziale di 63 milioni di anni. Conterrà 10.330 capsule non più grandi di un astuccio per rossetto con le ceneri, concentrate con un procedimento speciale, di una salma cremata. Il piano è stato approvato dal governo e, stante a una dichiarazione ufficiale del dipartimento dei Trasporti, rappresenta una risposta creativa all'iniziativa del presidente mirante a incoraggiare l'uso commerciale dello spazio. Per «seppellire» le proprie ceneri nello spazio basterà pagare la somma di 3.900 dollari, meno di otto milioni di lire. Una tomba in un cimitero terrestre costa di più. E nello spazio, oltre tutto, si risparmiano le spese per i fiori. Il mausoleo volante sarà luminoso, sicché i superstiti, ad ogni orbita, potranno rivolgero un'occhiata al caro estinto.

LETTERE ALL'UNITA'

«Sembra che si diano pedate negli stinchi ma non è nulla di serio...»

Cara direttore,

I componenti il governo italiano stanno strettamente insieme, tenuti fondamentalmente uniti dalla colla ideale dell'anticomunismo, dalla paura di perdere la poltrona del comando e dall'obbedienza al richiamo del gran padrone Usa. Di quando in quando, sembra si diano delle pedate negli stinchi, ma non è nulla di serio: sono sceneggiati per far parlare di se stessi, per far sentire agli elettori che esistono, che sanno fare la voce grossa, che sono personaggi che contano: per far vedere i loro sorridenti musi sul video nazionale; se no, di loro, si parlerebbe solo (quasi giornalmente) come corrotti o corruttori, come portatori del costume di coprire vicendevolmente le mafie.

DINO CIALDI (Scandicci - Firenze)

«Amorevole balia dell'augusto pargolo»

Signor direttore,

On. Arnaldo Forlani, amorevole balia, non perde occasione per descrivere le virtù dell'augusto pargolo ad esso affidato. Non solo: si prefigge anche di seguirlo, fargli da guida come la più cara delle mamme. Durante il Consiglio nazionale della Dc ha persino intrattenuto i consiglieri democristiani ammonendo con persuasive parole gli ignavi e gli irresponsabili: il pargolino va salvato ad ogni costo, vi sono in giro tante megere desiderose di adottarlo...

La generosa balia asciutta, dilungandosi, è stata costretta a strafare. Senza volerlo ha confessato che il fantolino non è affatto robusto come si era invece creduto: sui prati di «periferia» inciampa nel fango, sui pavimenti marmorei di Montecitorio e Palazzo Madama è in perenne pericolo, vittima di continue scivolote, e riesce a restare in piedi solo per merito suo. Al collo dell'handicap, insomma, è stato necessario apporre diversi vistosi cartelli: «Sono vietati gli sgambetti», «Sono vietate le spinte conflittuali», «Vietato costringerlo in angoli», il principio deve solamente credere di essere lui che comanda, che i compagni di gioco sono di lui successi.

Le analisi e le perorazioni hanno purtroppo ingenerato una pessima impressione: il presidente del Consiglio Craxi appare infine un presidente dimezzato, bisognoso di tutela, tanto che per conservare il potere deve rifugiarsi sotto le ali protettive di «mamma Forlani».

Tutto secondo le migliori tradizioni: i pigrimi democristiani hanno preso all'anno l'ennesimo pesciolino.

G. DRUSIANI (Bologna)

Il ciclone e le chiacchiere

Cara direttore,

Di fronte al «dollaro-ciclone» di questi giorni, è possibile che gli addetti ai lavori — dell'informazione scritta e parlata — non sappiano dire chiaro e tondo agli italiani che l'Italia, insieme con gli altri Stati del Patto Atlantico, è obbligata a concorrere a sanare il deficit del bilancio pubblico degli Usa, devastato dalle immense e insensate spese di ritorno atomico?

È possibile che Reagan non trovi nel governo italiano una presidenza socialista un solo atto di contrasto e censura, ma solo vagoni e vagoni di chiacchiere?

ANTONIO DI FEO (Como)

«Non vi pare che in Emilia il pensiero di mons. Bettazzi abbia meglio fatto scuola?»

Cara direttore,

L'appello dei vescovi emiliani ai votanti per il 12 maggio esprime giudizi pesanti verso le Giunte rosse accusandole di occupare tutti gli spazi di vita sociale secondo la loro ottica ideologica (esempi di pluralismo invece, sarebbero le nomine che De Mita contrattò con Craxi negli Enti pubblici, nelle banche ecc.).

Suppongo che i principi della Chiesa emiliana in alternativa propongano governi a guida democristiana e probabilmente si ispirano alle amministrazioni locali del Meridione. Forse pensano che mafia e camorra siano esempi di libertà e di pluralismo. Che amministrare col metodo del paternalismo e della commiserazione sia garantire i diritti dei cittadini.

In moltissime realtà del Sud non si può nemmeno parlare di cultura e di tempo libero: siamo lontani dal garantire i bisogni primari e rimane persino difficile esprimere un'idea sul concetto di dignità umana.

Mons. Bettazzi, con la sua grande carica di umanità, nel rivolgersi ad un giovane gli dice: «Se ti poni al servizio degli altri e ti impegni e ti sacrifichi per la promozione della società soprattutto nei suoi livelli più umili e dimenticati, se ti impegni per diffondere la cultura e le possibilità di ricreazione, per assicurare lavoro e case, ambiente igienico e garanzia sanitaria a tutti, in modo fondamentalmente uguale, ridando a tutti fiducia e speranza, allora tu stai seguendo Cristo anche se non lo dici, anche se non lo sai, addirittura se ti credi non cristiano o anticristiano».

Non vi pare che nell'Emilia rossa il pensiero di mons. Bettazzi abbia meglio fatto scuola?

VITO MARCHITTO (Calitri - Avellino)

«...i suoi due compagni sono riusciti a scappare e sono in giro ancora»

Egregio direttore,

Siamo ex cattolici: dell'arte ipocrita esistente in tale ambiente, abbiamo un'esperienza tanto vasta che se dovessimo elencare tutto dovremmo scrivere un romanzo. Siamo comunque convinti che se Cristo tornasse sulla Terra, veramente il primo ambiente da ripulire sarebbe quello. Ma l'hanno inchiodato e perciò non tornerà sulla Terra, mentre i suoi due compagni di croce, posti alla sinistra e alla destra sul Golgota, essendo stati solo legati sono riusciti a scappare e sono in giro ancora adesso!

Noi daremo il voto a voi perché partito di popolo, partito dei poveri e dei perseguitati e perché convinti che se anche non farete miracoli (e i miracoli non li ha mai fatti e non li

farà mai nessuno), se non altro farete meglio dell'attuale classe dirigente che non è più credibile.

Il Partito comunista dà fastidio a chi ne ha troppi in tasca e razzola male; e il popolo oggi ha più che mai bisogno di una radicale pulizia, drastica ed efficace, da effettuare in quelle sfere corrotte e sfruttatrici, ingiuste e ingrato di ogni ambiente palazzinaro, che agiscono come piove.

Vi auguriamo una grande ulteriore avanzata, lavoreremo per questa anche se non siamo iscritti al vostro partito. Un passo avanti l'abbiamo fatto e voi non deludeteci coi fatti, perché di fatti abbiamo bisogno.

Silvano ROSSI, Aurelio CHIESA, Massimo CECCHI e Maria CEVINI (Milano)

Tutti uniti contro chi ha distrutto quello «scuolabus»

Spett. Unità,

In seguito all'attentato che la notte del 31 gennaio 1985 ha distrutto lo «scuolabus» di Palizzi (RC), si sono svolte due significative manifestazioni di protesta e di condanna dell'atto mafioso.

Gli scolari delle scuole elementari e medie, assieme agli insegnanti e agli operatori tutti, l'Amministrazione comunale, i partiti, la comunità parrocchiale e tutte le forze sociali esistenti nel comune di Palizzi hanno unitariamente manifestato in segno di protesta verso tale azione criminale.

Inoltre martedì 5 febbraio 1985 i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, di alcuni partiti politici, delle associazioni giovanili e della comunità parrocchiale hanno costituito un Comitato popolare di lotta alla mafia e alla violenza, che si propone, tra l'altro, la prevenzione del fenomeno; l'educazione a una cultura di partecipazione per superare la mentalità di dipendenza e del clientelismo; la trasparenza e moralità nella gestione della cosa pubblica e privata. Ogni attività del Comitato è autofinanziata.

don MIMMO NASONE coordinatore del Comitato (Palizzi - Reggio Calabria)

«Ho fatto pulizia per i carabinieri...»

Cara direttore,

nel biennio 1982/83 ho prestato opera di pulizia presso la caserma CC di Saritirana, ove mi trovavo molto bene con i carabinieri locali, dal maresciallo capo all'ultimo agente.

Nel primo anno di servizio ho però percepito la Tirrenia Navigazione e la nave è così fino alla scadenza dell'appalto, ogni tanto, a cadenze irregolari, ricevo gli stipendi arretrati di tre o quattro mesi precedenti.

Nel frattempo ho continuato a collezionare periodicamente missive banali ed inutili «con tassa a carico del destinatario», inviate dalla Prefettura, responsabile dei pagamenti per i servizi delle caserme.

Non rivedendo più alcuna mia spettanza a saldo, chiedo provvedimenti nei confronti dei funzionari di Prefettura responsabili.

MARINA ARMANI (Saritirana L. - Pavia)

Gli ufficiali in auto la bassa forza a piedi

Cara Unità,

sono imbarcato sul traghetto «Flaminia» della Tirrenia Navigazione e la nave è ai bacini di Napoli per lavori. Per andare a bacini bisogna fare dei chilometri a piedi, all'andata e altrettanto al ritorno; e non c'è nessun autobus di servizio nel porto, come per esempio a Genova.

Così sono andato alla portineria centrale del bacino per chiedere il permesso di entrare con l'auto; ma il guardiano mi ha risposto che per noi dell'equipaggio è impossibile perché il permesso possono averlo solo gli ufficiali.

In poche parole: nel 1985 l'ufficiale va in automobile e la bassa forza a piedi.

ALMERINDO MAREMONT (Torre del Greco - Napoli)

Su Piero Sraffa: chi ha scritti, lettere, ricordi?

Cara Unità,

vorrei fare sapere a chi sia interessato che nel suo testamento Piero Sraffa mi ha nominato esecutore letterario, lasciandomi i diritti su tutti i suoi scritti pubblicati e non. Ce ne munito inoltre di aver avviato il lavoro per un'edizione di tali scritti, inclusa la corrispondenza. Sarò perciò lieto di ricevere ogni materiale (anche in fotocopia) e ogni informazione (ivi inclusi ricordi personali) che possano risultare utili a tale scopo.

prof. PIERANGELO GAREGGINI (Facoltà di Economia e Commercio dell'Università del Castro Laurenziano, 9 - Roma)

«...il pericolo maggiore in termini di esempio»

Gentile direttore,

la libertà nella quale si sono svolte le elezioni in Nicaragua è stata confermata dai osservatori europei ed extracomunitari, dal corretta regolamentazione della campagna elettorale (a tutti i partiti è toccato il medesimo spazio ed il medesimo tempo televisivo di propaganda), dalla perdurante diffuso in tutto il Paese di cartelloni, manifesti slogan di tutti i diversi partiti e dalla libera diffusione di giornali d'opposizione.

Occorre guardarsi dai facili allarmismi tendenti ad omologare il Nicaragua a Cu ed a descriverlo come Paese destinato a cedere nelle braccia di Mosca: se davvero l'amministrazione Reagan potesse provare fronte all'opinione pubblica internazionale lo svolgersi di un simile processo, potrei finalmente disporre dell'attesa giusta cauzione per un intervento diretto dell'eser to statunitense.

È invece proprio il modello di indipendenza e sviluppo nazionale e di non allineamento a costituire il pericolo maggiore, in termini di esempio agli altri Paesi dell'America Latina, agli occhi dell'amministrazione americana.

dot. ENRICO ENRI (Torino)

Un ragazzo romeno

Cara Unità,

sono un ragazzo romeno e vorrei così sponsorizzare con ragazze e ragazzi in Italia SANDRU FLORIN SEBASTIAN (via Pavlovskaja G-2, Jasi 6.6

BOBO / di Sergio Staino

